

"FACCIAMO LO SLALOM TRA LASTRONI DI GHIACCIO E ICEBERG"

Giulio Esposito è a bordo della Aurora Australis, la rompighiaccio australiana che sta tentando di raggiungere la nave bloccata nel mare glaciale dell'Antartico. Lavora al Cnr, nell'Istituto di inquinamento atmosferico, e riesce a rispondere ad alcune domande di Repubblica via mail.

Dove vi trovate?

"Siamo a meno di 2-3 miglia dalla nave cinese Snow Dragon e in lontananza riusciamo a vedere anche la Akademik Shokalskiy, il rompighiaccio russo intrappolato nel ghiaccio, che dovrebbe trovarsi a circa 10 miglia da noi".

A che velocità state avanzando?

"Non si può calcolare in modo preciso, si prosegue facendo lo 'slalom' tra i lastroni di ghiaccio e gli iceberg: quando non si riesce ad aggirarli, gli si monta sopra e si cerca di romperli con il peso stesso della nave. Lo spessore del ghiaccio raggiunge anche i cinque metri, un'altezza invalicabile, e la navigazione è molto lenta e difficile. Quando non ci sono varchi a volte riusciamo a frantumare il ghiaccio davanti alla prua, altre volte è necessario più di un tentativo. È un continuo stop and go, anzi ogni tanto la nostra nave fa una sorta di marcia indietro per prendere la rincorsa, diciamo così, e affrontare i lastroni più impegnativi".

Quali sono le condizioni climatiche?

"Il clima sembrava migliorare, il caldo aveva rotto un po' il ghiaccio e sembrava che questo potesse agevolare le operazioni, ma ci sono stati nuovi intoppi. Il giorno di Capodanno ci ha presentato di nuovo il ghiaccio compatto e le condizioni meteorologiche al momento non rendono possibile iniziare le operazioni di trasferimento del personale. Si rimane così, in attesa di un miglioramento. Tenete conto che i cambiamenti meteorologici a queste latitudini sono bruschi e le temperature estive in Antartide scendono fino a 40-50 gradi sotto zero, con venti terribili che abbassano ancora di più la temperatura percepita".

Riuscite a comunicare con la Akademik Shokalskiy?

"Abbiamo solo indiscrezioni e non comunicazioni ufficiali, poiché noi ricercatori italiani siamo semplici passeggeri della Aurora Australis. Ci troviamo a bordo un po' per caso: avevamo terminato da pochi giorni la nostra missione di ricerca nella base antartica italo-francese di Concordia e avremmo dovuto imbarcarci per il ritorno sulla nave Astrolabe, che non abbiamo potuto raggiungere a causa delle condizioni meteo. Siamo stati così trasportati qui, e poi la nave australiana si è trovata impegnata nelle operazioni di soccorso di quella russa. Facciamo soprattutto ricerca ambientale, misuriamo e analizziamo come anche alle latitudini più estreme si riscontrino presenze di inquinanti causati dalle attività umane".

Cosa prevede il piano di salvataggio dell'equipaggio e dei passeggeri della nave russa?

"Il nostro scopo è raggiungere il rompighiaccio cinese a cui abbiamo cominciato ad avvicinarci e che pare abbia problemi a proseguire. Ha bisogno del nostro supporto. Probabilmente poi le due navi proseguiranno per uscire da questo tratto di mare. Per quanto ne sappiamo, il trasferimento dei passeggeri - ci sono 74 persone a bordo della Shokalskiy - avverrà in tre fasi: la Snow Dragon dovrebbe imbarcare i passeggeri prelevandoli con l'aiuto di un elicottero e, grazie alle imbarcazioni di supporto della Aurora Australis, dovremmo raggiungere il mare aperto dai ghiacci. Infine, i passeggeri verrebbero trasferiti sulla nostra nave".

Ci sono feriti o situazioni di emergenza a bordo?

"Sempre considerando che siamo in mezzo ai ghiacci dell'Antartide, la situazione appare tranquilla, a giudicare dalla professionalità dell'equipaggio e del comando della nostra imbarcazione. La base di Concordia è lontana migliaia di chilometri dal più vicino luogo

abitato e anche un mal di denti, in Antartide, non è una cosa semplicissima da risolvere".